CONFCOMMERCIO
IMPRESE PER L'ITALIA

DISPOSIZIONI ORGANICHE PER LA VALORIZZAZIONE,
LA PROMOZIONE E LA TUTELA DEL MADE IN ITALY
(A.C. 1341)

CAMERA DEI DEPUTATI
VII COMMISSIONE CULTURA, SCIENZA E ISTRUZIONE

Roma, 12 ottobre 2023

Premessa

La rivoluzione tecnologica e informatica ha creato nuovi strumenti di produzione e comunicazione della cultura, nonché nuove attività culturali ed ha avviato contemporaneamente un processo di cambiamento semantico da "culturale" a "creativo".

La tradizionale definizione di "imprese culturali" si è evoluta in quella più ampia di "imprese creative", per poi arrivare a quella di "imprese culturali e creative" (ICC), definizione utilizzata dall'Unione Europea, che tiene conto delle differenze tra i due tipi di attività:

- le imprese culturali sono associate ai settori più tradizionali come: il patrimonio culturale, le arti visive e dello spettacolo, i libri e l'editoria, la musica, il cinema, la radio, la televisione, la stampa e la fotografia;
- le imprese creative, invece, comprendono anche il nuovo settore dell'economia digitale come i software e i servizi informatici.

Tuttavia, non esiste ad oggi un criterio univoco per selezionare le attività delle imprese culturali e creative, ma piuttosto una combinazione di questi, tra i più usati la creatività, il valore d'uso simbolico e la proprietà intellettuale.

Una delle specificità delle ICC consiste proprio nella capacità di conciliare valore economico, valore culturale e valore sociale e proprio in virtù di questa ampia e complessa capacità di condivisione è difficile addivenire ad un'unica definizione per tali imprese.

Con la Legge di Bilancio del 2018 è stato, infine, introdotto nel nostro ordinamento lo specifico istituto di "impresa culturale e creativa".

*****

Ciò premesso:

- Si esprime apprezzamento per la volontà del Governo di adottare un approccio sistemico, presentando un disegno organico e strutturato su un tema complesso ed eterogeneo come il "Made in Italy", prevedendo un "Piano nazionale strategico per la promozione e lo sviluppo delle imprese culturali e creative", con l'obiettivo di arrivare ad una vera e propria "politica industriale" in materia.

- Si valuta positivamente l'intento di intraprendere un'azione legislativa organica in materia di "imprese culturali e creative" per superare il complesso e spesso contraddittorio insieme di disposizioni ad oggi vigenti in materia.

- È tempo, infatti, di realizzare un riordino degli strumenti esistenti ed un'opera di individuazione delle risorse economiche da destinare in via stabile e continuativa al sostegno e al finanziamento di un vero e proprio modello di "politica industriale" anche per il settore culturale e creativo.

*****

Per quanto di competenza della VII Commissione, si valuta, quindi, positivamente l'inserimento, tra le misure di promozione di cui al Titolo IV del DDL, di apposite disposizioni dedicate alle "imprese culturali e creative" (artt. 19-22).

Le imprese culturali e creative, per come intese dal DDL, hanno un'accezione molto ampia, così come il concetto di Bene che è inteso nella più larga accezione di materialità e immaterialità.

La eterogeneità che contraddistingue il mondo delle imprese "culturali e creative" e le conseguenti difficoltà che si incontrano nel cercare di definire il perimetro utilizzando le categorie statistiche e/o le categorie giuridiche ad oggi a disposizione fa ritenere indispensabile che tale perimetro venga stabilito in modo chiaro e definito in modo da evitare qualsiasi dubbio interpretativo.

Considerare l'oggetto sociale dell'azienda quale parametro per attribuire la qualifica di "impresa culturale e creativa" rischia di allargare eccessivamente il campo di applicazione del DDL. Per questo si considera che l'adozione del criterio dell'attività effettivamente svolta in via esclusiva o prevalente, già utilizzato in diversi ambiti di legislazione, possa costituire un parametro migliore.

Si suggerisce di rivedere gli strumenti attuativi delle disposizioni in materia di imprese culturali e creative previste, a cominciare dal Registro (art. 19, comma 6) e dall'Albo (art. 20) in quanto il Registro è attualmente concepito quale sezione speciale del Registro Imprese di cui all'articolo 2188 del Codice Civile e, come tale, non risulta idoneo a censire tutti quei soggetti non tenuti all'iscrizione – a titolo oneroso – al Registro medesimo; l'Albo si presenta come una mera derivazione e duplicazione del primo e non si presta a risolvere le criticità nella misura in cui il Ministero della Cultura, a differenza delle Camere di Commercio, Industria Artigianato e Agricoltura, non dispone di informazioni sull'attività svolta dalle imprese né di mezzi e competenze istituzionali per istruire procedimenti di verifica dei requisiti per l'acquisizione della qualifica di imprese culturali e creative.

Pertanto, si considera necessaria l'istituzione di un unico Registro speciale nel quale possano essere iscritte tutte le imprese, gli enti e i lavoratori autonomi in possesso dei

requisiti, la cui tenuta sia affidata alle Camere di Commercio in forza delle previsioni di cui all'art. 2 comma 2 lettera a) della legge 29 dicembre 1993, n. 580.

Appare necessario un livello di definizione più approfondito e dettagliato dell' "Impresa culturale e creativa" anche riguardo al riordino della disciplina tributaria e delle varie forme di fiscalità di vantaggio che derivano dall'iscrizione al Registro ed Albo individuati dal DDL.

Infine, si considera che l'importo previsto a copertura di tali iniziative è evidentemente insufficiente e si dovrebbe, pertanto, prevedere una fonte di ulteriore finanziamento e l'ampliamento delle tipologie di intervento finanziabili a valere sulle risorse individuate all'art. 21 del DDL.

Liceo del Made in Italy e Fondazione "Imprese e competenze per il Made in Italy" (artt. 13 e 14)

Riteniamo positiva la previsione che introduce, nell'ambito dell'articolazione del sistema dei Licei, l'opzione del Made in Italy, finalizzata a promuovere le conoscenze, le abilità e le competenze connesse al made in Italy, anche nell'ottica di favorire l'incrocio fra domanda ed offerta di lavoro.

Ci trova particolarmente concordi, oltre la previsione dei risultati di apprendimento specifici, il maggior collegamento con il sistema produttivo ed il territorio di riferimento, che potrà realizzarsi attraverso un potenziamento dei percorsi per le competenze trasversali e l'orientamento, il più frequente ricorso alle attività laboratoriali ed innovative ed ai percorsi in apprendistato nella modalità duale.

Nei sistemi formativi dove la relazione con il mondo del lavoro è più intensa, con una contaminazione reciproca nei metodi e nei contenuti, dove possono emergere appieno le capacità degli studenti che sono più vocati per percorsi incentrati sull'esperienza, riteniamo, infatti, che possa essere trovata più facilmente la risposta al problema del disallineamento delle competenze rispetto ai fabbisogni delle imprese, aumentando in misura sostanziosa l'occupabilità dei giovani.

Condividiamo, ritenendola molto importante, la previsione di introdurre nei percorsi dei nuovi licei l'acquisizione di specifiche competenze, abilità e conoscenze riguardanti principi e strumenti per la gestione d'impresa. In questo modo si sostiene ed incentiva l'imprenditoria giovanile, orientando l'economia e la società verso l'impiego delle competenze più nuove e dinamiche a disposizione del Paese.

Di grande interesse infine l'istituzione della Fondazione denominata "Imprese e competenze per il Made in Italy" cui è affidato il compito di promuovere il raccordo fra i nuovi percorsi liceali e le imprese che rappresentano l'eccellenza del made in Italy, con il fine di diffondere la cultura d'impresa tra gli studenti e favorire iniziative mirate ad un rapido inserimento degli stessi nel mercato del lavoro.

Molto sfidante e condivisibile appare l'obiettivo della Fondazione, che, attraverso l'attivazione di sinergie con tutti gli altri soggetti pubblici e privati che operano nel settore della formazione professionale e del trasferimento tecnologico, opererà per creare un ecosistema in cui i Licei del Made in Italy possano sviluppare i progetti formativi in coerenza con le direttrici di sviluppo economico del Paese.